

24 MAGGIO 1785: GRAZIE AD UN SOVRANO SABAUDO NASCE L'ANTESIGNANA DELLA FAO

L'Accademia di Agricoltura nacque come Società Agraria il 24 maggio 1785, per Rescritto sovrano di Vittorio Amedeo III, Duca di Savoia, Re di Sardegna, in un periodo di prevalente cultura illuministica. Figlio di Carlo Emanuele III e di Polissena d'Assia-Rotenburg, Vittorio Amedeo III sposò nel 1750 l'Infante Maria Antonietta di Borbone di Spagna (1729-85), la figlia più giovane di Filippo V Re di Spagna (nipote del Re di Francia Luigi XIV) ed Elisabetta Farnese. Salì al trono nel 1773. Interessato all'architettura, il Sovrano fece subito apportare migliorie al porto di Nizza, ordinò la costruzione delle dighe sull'Arce e la strada della Côte e diresse la nuova espansione urbanistica di Torino.

Gli scopi della Società sono dichiarati chiaramente nel primo Statuto: *"Promuovere a pubblico vantaggio la coltivazione dei terreni situati principalmente nei felici domini di S.M., secondo le regole opportune e convenevoli alla loro diversa natura"*. Si trattava cioè di risolvere, ottenendone anche vantaggi economici, i problemi della produzione agricola e dell'occupazione secondo i concetti illuministici e fisiocratici di quel periodo.

L'Accademia, superata senza danni l'epoca bonapartista, con titolo di "Reale Società Agraria", divenne l'organo ufficiale di consulenza in materia agraria del Governo piemontese e poi, dopo l'unità, di quello italiano, consulenza che durò fino al 1868, anno in cui venne istituito a Roma il Consiglio Superiore dell'Agricoltura.

La Società fornì anche una preziosa attività didattica e scientifica agli agricoltori, a partire dalla fine del 1700 e per tutto il secolo XIX e oltre, utilizzando dapprima il cosiddetto "Orto sperimentale della Crocetta" e poi un altro terreno situato nella zona del Valentino, che venne utilizzato fino agli anni venti del XX secolo.



L'Accademia oggi



Re Vittorio Amedeo III

Dal 1905 un diretto discendente di Re Vittorio Amedeo III, il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, manifestò un grande interesse per l'agricoltura. Coerentemente con il proprio pensiero umanistico, accogliendo la proposta di David Lubin e perseguendo l'obiettivo d'abbattere la piaga della fame mondiale, il terzo Re dell'Italia unita si fece personalmente promotore a livello internazionale della fondazione dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, evolutosi nel secondo dopoguerra nella FAO. L'Ente era finanziato prevalentemente dai contributi degli Stati aderenti, che andavano da un minimo di 12.500 lire ad un massimo di 200.000 lire. Abitua-

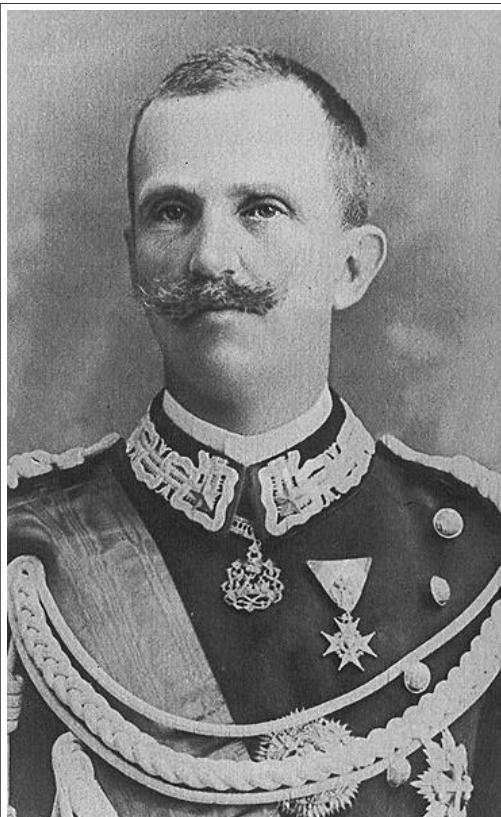
(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



Re Vittorio Emanuele III

(Continua da pagina 1)

to a sostenere con i propri averi le molte istituzioni scientifiche e caritative da lui patrocinate, Re Vittorio Emanuele III partecipava con la somma annua di 300.000 lire, che si aggiungevano alla donazione della palazzina che doveva servire da sede all'Istituto.

Nel 1927 l'Accademia entrò in possesso di un podere di circa 30 ettari, formato da terreni circostanti l'Abbazia di Vezzolano (AT). Ne nacque un'azienda agricola, che ancora oggi viene utilizzata per studi ed esperimenti dall'Istituto per la Meccanizzazione Agricola del CNR.

Tra i tanti episodi storici degni di nota ricordiamo l'importazione, effettuata dall'Accademia sul finire del secolo XVIII, di nuclei di pecore spagnole di razza Merinos, dalle quali, mediante incroci con ovini biellesi, si ottenne un miglioramento qualitativo della produzione della lana, realizzando così la prima origine e la base del grande sviluppo dell'industria laniera di quella provincia.

E come non ricordare il Ministro Camillo Benso Conte di Cavour, socio dell'Accademia fin dal 1843, noto per la sua personale attività a Grinzane quale viticoltore e a Leri, nel vercellese, per le migliori da lui apportate alla produzione del riso?

Ma vi sono altri personaggi illustri che hanno partecipato alla vita del prestigioso istituto: i chimici Amedeo Avogadro e Ascanio Sobrero, l'ingegnere Galileo Ferraris, il medico Giulio Bizzozzero, i

botanici Oreste Mattiolo e Beniamino Peyronel, i veterinari Edoardo Perroncito e Sebastiano Rivolta, gli economisti Arrigo Serpieri e Luigi Einaudi, senza dimenticare la lunga serie degli agronomi, fra i quali Alessandro Faà di Bruno, Emilio Bertone di Sambuy, Luigi Arcozzi Masino, Ottavio Ottavi, Cosimo Riboldi, Giovanni Dalmaso ed altri.

L'Accademia possiede un importante patrimonio librario specializzato, caratterizzato sia da volumi ed articoli vari sia da una serie di *Atti della Società*, nei quali sono annotati i progressi dell'agricoltura e i contributi scientifici e tecnici suggeriti ai Soci durante le riunioni mensili.

Nella sede dell'Accademia esiste anche una preziosa collezione di pomologia, consistente in una raccolta di frutti artificiali prodotti, nel secolo scorso, da un vero artista, Francesco Garnier Valletti.

Un particolare merito dell'Accademia è quello di aver proposto e ottenuto, in accordo con l'Università ed il Comune di Torino, l'istituzione nel 1936 della Facoltà di Agraria presso l'Ateneo torinese e per la realizzazione, nel 1980, del corso di laurea in Scienze Forestali.

Oggi l'Accademia continua la sua attività di studio e di ricerca su problemi vari, con memorie e convegni mirati alla necessità di utilizzare correttamente il territorio e le risorse agricole nei confronti dell'esigenza ineluttabile di conservare all'ambiente caratteristiche di "vivibilità" tali da non alterare il rapporto uomo-natura.

La FAO: ultima erede dell'Accademia



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com